

Venivano da tutta Italia per rifornirsi di coca

CATANZARO - Tutto è stupefacente in questa storia. A cominciare dalla materia del contendere: la cocaina. Alle sniffate di mezza Italia provvede la Calabria, che è in grado di assicurare montagne di "neve" a chiunque e dovunque. Basta pagare. La coca arriva dalla Colombia chissà come (ma si sospetta nel porto di Gioia Tauro) le 'ndrine del Vibonese provvedono al resto. Nella capitale il "made in Calabria" va per la maggiore. Quindici arresti, e tre li stanno ancora cercando: per i trafficanti di mezza Italia non è stato, ieri, un bel giorno. Un'inchiesta della polizia cominciata a Torino e conclusa, due anni dopo, alle falde del monte Poro: il Gip Flavia Costantini ha accolto le richieste del "sostituto" Marisa Manzini ed ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 18 persone accusate, di avere costituito un'associazione a delinquere finalizzata al traffico di cocaina, con tutti i reati annessi e connessi. In carcere sono finiti: Giuseppe A. Accorinti, 45 anni, di Zungri; Angiolino Servello, 40 anni, di Ionadi; Cosimo Ierace, 44 anni, nato a Mongiana ma residente a Roma; Pasquale Bonavota, 30 anni, di Sant'Onofrio; Francesco De Masi, 52 anni, nato a Galatro ma residente a Roma; Ruben Alicandri, 27 anni di Roma; Vincenzo Brunori, 51 anni, di Roma; Luciano Casamonica, 47 anni, di Roma; Luciano Marsella, 31 anni, di Roma. Agli arresti domiciliati sono finiti: Francesco Ricci, 26 anni, di Roma; Andrea Liverotti, 34 anni, nato ad Ancona e residente a Pescara; Nicola Barbieri, 28 anni, di Toronto; Francesco Carnovale, 33 anni, di Vibo Valentia; Pasqualino La Fasta, 24 anni, nato a Napoli ma residente a Sant'Onofrio; Massimiliano Del Pizzo, 35 anni, nato a Chieti e residente a Popoli.

L'inchiesta, come detto, è partita da Torino ma ben presto quella Squadra mobile s'è imbattuta in elementi tali da far ritenere la sussistenza di una struttura criminale localizzata nel Vibonese; da qui la competenza della Dda del capoluogo calabrese. L'attività investigativa - intercettazioni ambientali e telefoniche, pedinamenti e altro - ha consentito di ricostruire l'organigramma dell'associazione dedita al traffico di cocaina, costituita da tre gruppi principali operanti nelle province di Vibo Valentia e Roma, uniti fra loro dal vincolo dello scambio di stupefacenti.

Due, secondo gli inquirenti i gruppi più attivi: quello riconducibile a Giuseppe Accoranti (coinvolto nell'Operazione Dynasty e pertanto sostituito dal suo luogotenente Angiolino Servello), e facente capo a Pasquale Bonavota. Due gruppi attenti a non a pestarsi i piedi e anzi a collaborare e a fare affari insieme; in particolare rifornendo quanti curano il mercato della capitale; e in questo caso il nome di maggior spicco è quello di Luciano Casamonica, già, salito in altre circostanze alla ribalta della cronaca.

Indagini lunghe e complesse - hanno spiegato in conferenza stampa i magistrati Emilio Ledonne, Mariano Lombardi, Mario Spagnuolo e Marisa Manzini, e il questore Romolo Panico - che ha toccato quattro diverse regioni e che ha consentito di acclarare il ruolo delle cosche vibonesi quali protagoniste del traffico "all'ingrosso" della cocaina, in grado di rifornire mercati di tutta Italia, sempre più "sprovvincializzate".

L'indagine - hanno assicurato gli inquirenti - non sono ancora concluse e avranno ulteriori sviluppi.

Paolo Cannizzaro